

## LA PENNA STILOGRAFICA

Il 12 febbraio 1884 Lewis Edson WATERMAN ottenne il brevetto su un sistema di erogazione che, evitando il surplus di liquido alla punta del pennino, salvaguardava da improvvise perdite di inchiostro garantendo manoscritti e documenti da antiestetiche e antipatiche macchie.

Nasce la penna stilografica moderna. Nei trent'anni successivi l'evoluzione della penna stilografica fu continua. Si presentarono nuovi strumenti di alimentazione, di riempimento e si utilizzarono nuovi materiali. Le migliori innovazioni vennero dai paesi anglosassoni che potevano contare su un'industria più avanzata e su un ambiente più ricco di stimoli e ben disposto verso le nuove tecnologie.

Nacquero allora case che hanno fatto la storia della penna stilografica e che ancora oggi producono oggetti di alta qualità soddisfacendo tutte le esigenze di mercato. Tra le tante ricordiamo la già citata WATERMAN, la PARKER, la SCHEAFFER, la CROSS.

La prima guerra mondiale e i soldati americani venuti in Europa per combatterla furono l'occasione che fece conoscere e diffondere nel Vecchio Continente la penna stilografica. Fino ad allora infatti il suo uso era "riservato" quasi esclusivamente a ricchi borghesi, uomini d'affari e professionisti. Per tutti gli altri e per gli usi generali c'era il calamaio e la cannuccia.

Con la fine della guerra la domanda di stilografiche aumentò e quasi tutte le nazioni iniziarono a produrle. Dagli iniziali semplici assemblaggi per la realizzazione di stilografiche generiche si passò alla "progettazione" di modelli in linea con le richieste e i gusti del mercato del tempo. Si affermarono allora le grandi marche europee come le tedesche MONTBLANC, PELIKAN e OSMIA, le inglesi CONWAY STUART, ONOTO e SWAN e le italiane AURORA e OMAS. Non mancò l'apporto dei più famosi orafi del tempo che riuscirono a trasformare la penna in un vero status symbol e, idea felicissima, immediatamente prima della seconda guerra mondiale si coinvolse l'industrial design nella progettazione della penna e, seguendo le tendenze artistiche del tempo e i principi su cui si basa la progettazione artistica per l'industria, si tolse il valore estetico alla unicità ed eccezionalità del prodotto, e lo si collocò all'interno della configurazione dell'oggetto.

Nascono e si diffondono modelli che conservano una indiscutibile bellezza e garantiscono una affidabilità altissima tant'è che ancora oggi c'è chi scrive con una PARKER 51 (MOHOY- NAGY, 1939), con una WATERMAN CF (1954), con una AURORA 88 (Marcello NIZZOLI, 1947), con una AURORA HASTIL (Marco ZANUSO, 1970) talmente bella da meritarsi l'esposizione permanente al Museo d'arte

moderna di New York. Questo modo di intendere la penna, legandola al gusto del tempo, dura ancora oggi. L'attuale produzione infatti ripropone modelli che si ispirano a forme del passato (siamo in pieno revival non solo nel mondo della penna stilografica). Rivivono oggi, opportunamente modificate tecnologicamente, le PARKER DUOFOLD, le PELIKAN TOLEDO, e la DELTA con il modello Pompei e la SCHEAFFER con il modello dedicato al suo fondatore, ripropongono addirittura il caricamento a leva laterale.

Questo breve excursus sulla nascita e sulla diffusione della penna stilografica non vuole assolutamente esaurire l'argomento. Testi di autori molto più informati di chi scrive potranno soddisfare chi intende approfondire. Vale forse la pena indicare delle "tematiche" particolari per iniziare una raccolta sistematica di penne. Si potrebbero raccogliere per sistema di caricamento (contagocce, leva laterale, pulsante di fondo, stantuffo, stantuffo tuffante, torsione, siringa) per materiale (ebanite, celluloidi, metallo) per casa produttrice, per modello o, semplicemente perché piacciono. Possono anche non essere antiche (difficilmente reperibili in buone condizioni) visto che l'attuale produzione offre una vasta gamma che copre tutti i segmenti di mercato. Si va infatti dalle stilo usa e getta a quelle più impegnative e, passando per le serie limitate si può arrivare fino ai pezzi unici dal costo di svariate decine di milioni. Ma per avvicinarsi all'affascinante mondo della penna (intesa come stilografica sia ben chiaro) ne basta scegliere una e ad essa affidare il compito di trasformare in scrittura il nostro linguaggio.

La scelta, ne siamo sicuri, non sarà casuale ma sarà influenzata dal nostro inconscio e se sarà stata felice ci affezioneremo sempre di più a questo oggetto. La prova di quanto affermato? Se non l'avete mai provato chiedete come si è sentito chi si è accorto di aver perso la sua "penna stilografica".

Pino BARTOLI

ACCADEMIA ITALIANA  
DELLA PENNA STILOGRAFICA